

navale, convalidato dalle stupende pitture esistenti nella sala del maggior consiglio del *palazzo ducale* di Venezia, illustrando il quale l'instancabile Zanotto si rese benemerentissimo anche della storia, per averne dimostrato favolosa buona parte dell'espresso ne' dipinti, com'è già dichiarai di sopra e nel ricordato n. 11 del § X), qual monumento di lode alla repubblica di Venezia, per lo zelo col quale difese l'encomiato Papa dall'oppressioni dell'imperatore Federico I, siccome facente parte della lega lombarda, la quale sentì all'anima le offese fatte ingiustamente alla Chiesa, al venerando suo Capo, all'Italia già signora di tutto il mondo. Ecco l'iscrizione: *Alexander Papa III. Friderici Imperatoris iram et impetum fugiens abdidit se Venetiis. — Cognitum et a Senatu perhonorifice susceptum. Othone imperatoris filio navali proelio a — Venetiis victo, captoque, Fridericus pace facta supplex adorat, fidem et obedientiam — Pollicitus: ita Pontifici sua dignitas Venetae Reipublicae beneficio restituta MCLXXVII.* Descrivono tali pitture e riportano l'iscrizione: Taja, *Descrizione del palazzo Vaticano*, p. 19; Chataud, *Nuova descrizione del Vaticano*, t. 2, p. 24; Cancellieri, *Descrizione delle Cappelle pontificie*, p. 13; Pistolesi, *Il Vaticano*, t. 8, p. 95, con tavola esprimente la stupenda pittura, che si ammira rimpetto alla cappella Sistina, presso la porta della sala ducale. Nel pontificato d'*Urbano VIII* insorte discordie fra la corte di Roma e la repubblica di Venezia, pe' confini del Ferrarese e per altro, il Papa disgustato de' veneziani, nel 1635 fece mutare il tenore e l'elogio della suddetta iscrizione, e poi nel 1639 la sostituita onninamente abolì. Offeso il senato veneto, ruppe ogni trattato d'accomodamento, intavolato da' ministri del re di Francia, e poi si diè a sostenere contro il Papa, il suo feudatario duca di *Parma*. Per altre analoghe notizie può vedersi il dog-

do 98.º, ove ne riparlo. Nel settembre del 1644 successe a *Urbano VIII*, Papa Innocenzo X, il quale, amante della pace, senza indugio volle ristabilire la buona armonia co' veneziani, ordinando l'immediato ristabilimento dell'antica iscrizione nella sala regia a' 3 novembre. Il senato veneto ne fu tanto contento, che per gratitudine decretò la nobiltà veneziana al principe d. Camillo Pamphilj nipote del Papa, ed a tutta la sua discendenza; dispensando dalla recente legge che obbligava a farne la richiesta. Ed oltre i 4 consueti ambasciatori destinati a rendere *Ubbidienza (V.)* al nuovo Papa, deputò il procuratore Angelo Contarini quale oratore straordinario a ringraziarlo. — In mezzo alle tante faccende e di sì grave importanza per la repubblica, che tennero occupato il governo del doge Sebastiano Ziani, non lasciò questi di aver sempre l'attenzione anche alle cose del commercio, e al miglioramento degli ordini interni dello stato. Laonde furono conclusi trattati d'alleanza e di commercio con Cremona, Verona e Pisa; e fu provveduto alla tutela degl'interessi del popolo e alla pubblica igiene eleggendo uffiziali soprintendenti alle beccherie, a' fornai, all'osterie, a' pollaiuoli, a' pescivendoli, da' quali uffiziali poi derivarono i *giustizieri vecchi e nuovi*, i daziatori del vino, i visdomini della *ternaria*, cioè olii, grassumi ec. Il doge intraprese la rifabbrica della chiesa di s. Geminiano, fece selciare la piazza di s. Marco e fabbricare intorno case con colonne alle finestre. Sulla Piazzetta fece alzare le due giacenti colonne, e più tardi vi furono eretti sopra, in una il Leone alato, emblema di s. Marco, nell'altra la statua rappresentante s. Teodoro, l'antico protettore della città, come affermano tutti gli scrittori patrii. Ma di recente avendo il ch. Zanotto dimostrato esprimersi s. Giorgio patrono della Dalmazia e uno de' protettori della repubblica, cedendo alle sue dotte dimostrazioni, altrettanto dissi anch'io